Itinerari naturalistici

I Monti Sibillini

ALESSANDRO ALESSANDRINI

L'itinerario che proponiamo ai nostri lettori, il gruppo dei Monti Sibillini nell'Italia Centrale, comprende le vette più alte delle Marche (M. Sibilla, 2173 m; M. Vettore 2478 m, ecc.). L'interesse di questi monti è noto già da molti secoli. La prima notizia storica di una escursione a fini naturalistici risale infatti al 1420, anno in cui Giovanni Sora da Montemonaco ed il viaggiatore provenzale Antonio de la Sale salirono sul M. Sibilla per esplorarvi la omonima grotta; nel 1557 il medico e botanico bolognese Ulisse Aldrovandi erborizzò sul M. Rotondo e sul M. Sibilla; il fiorentino Pier Antonio Micheli, nel 1708 e nel 1715, oltre a varie spedizioni sul Gran Sasso, sale sul M. Vettoretto e sul Monte della Sibilla, ormai meta d'obbligo della scuola botanica. Tra i contemporanei, infine, è doveroso ricordare l'opera del Professor Vittorio Marchesoni che iniziò una indagine sui Monti Sibillini intorno al 1950 rimasta incompiuta per la immatura scomparsa dello studioso avvenuta nel 1963.

Questo gruppo è localizzato tra le Marche e l'Umbria e ricade amministrativamente sotto le province di Macerata, Ascoli Piceno, Perugia e Terni.

Da un punto di vista geologico, i Sibillini sono inseriti nella fascia calcarea di rocce più o meno compatte del cretacico, giurassico e triassico (calcari marnosi, calcari compatti bianchi e grigi, scaglia rossa, ecc.) a direzione NNW-SSE, che prende origine intorno ad Arcevia e va a costituire il M. Murano (882 m), il M. San Vicino (1479 m) ed il Pizzo della Meta (1576 m) oltre, naturalmente, al gruppo dei Sibillini stessi.

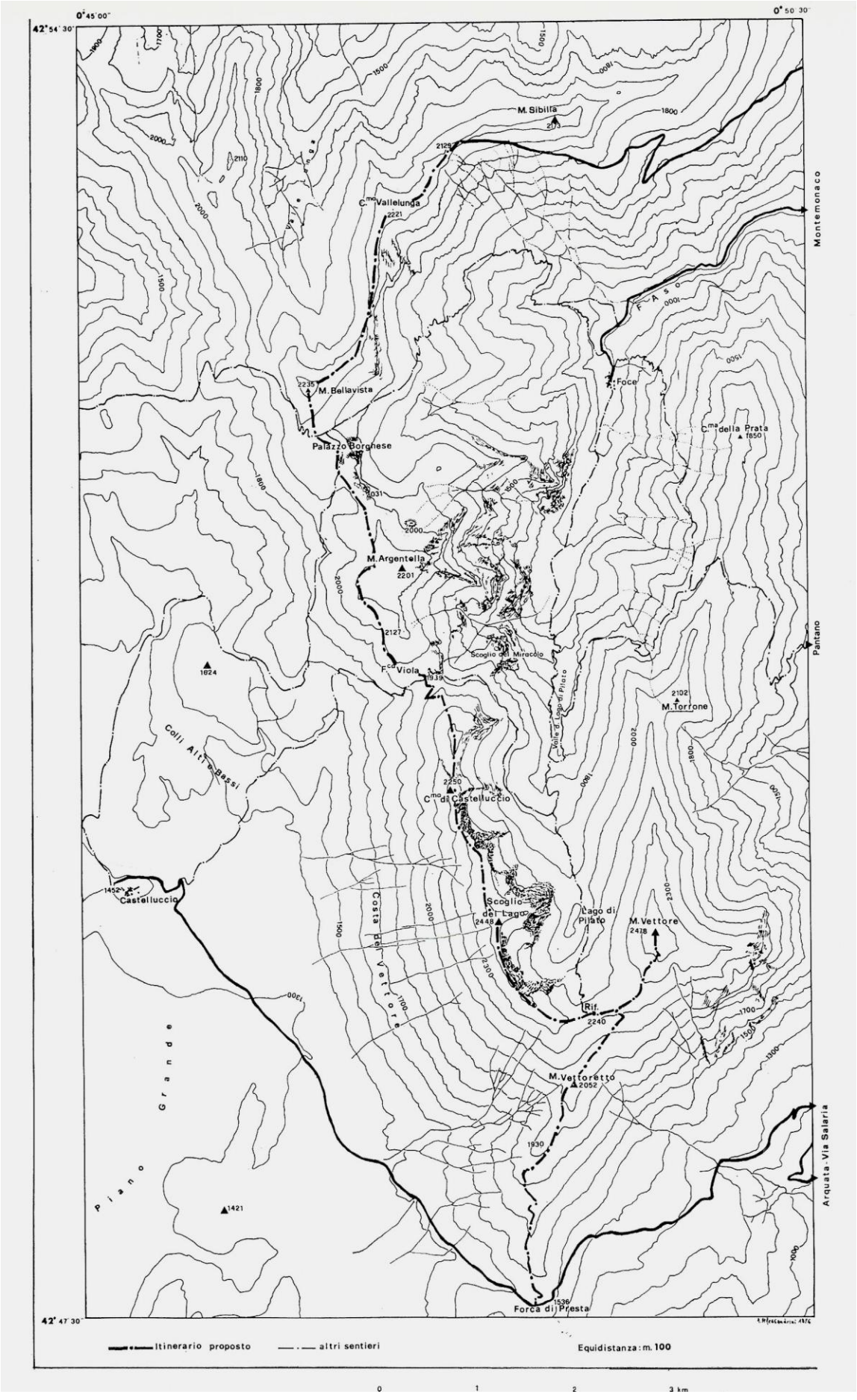
In questi monti sono ben visibili tracce di glacialismo, dislocate soprattutto lungo il versante Ovest della Valle del Lago di Pilato. Un circo glaciale è situato a Nord del nodo orografico del M. Bellavista, mentre un cordone morenico è posto più a valle; ben visibili anche il circo a Nord del M. Argentella e la serie di circi (almeno 4) nella valle del Lago di Pilato compresi tra Forca Viola e la Cima del Lago. Fenomeni di glacialismo e di carsismo hanno dato origine, inoltre, al Lago di Pilato (1940 m slm), l'unico lago naturale delle Marche.

I fenomeni di carsismo sono inoltre ben visibili nella spianata ad Ovest del M. Argentella e nella conca a Sud del Lago di Pilato, verso la Forca delle Ciàule, entrambe crivellate di «microdoline». Il fenomeno tuttavia più macroscopico è dato dal Pian Grande di Castelluccio, per il quale, ad una origine tettonica («polija» di sprofondamento) si sono sovrapposti fenomeni carsici a modellarne la morfologia attuale (SCARSELLA, 1947).

Dell'esteso gruppo, che è compreso tra il Passo dell'Appennino o di Visso a Nord e Forca Canapine a Sud, prenderò in esame il sottogruppo del M. Sibilla e M. Bellavista e quello del M. Vettore, situato immediatamente a Sud.

Per raggiungere i luoghi che mi propongo di illustrare, provedendo dall'Adriatico, si imbocca la Via Salaria a Porto d'Ascoli e, passata Ascoli Piceno (raccomandabile una visita al centro storico), a Mozzano, si devìa a desta per Macerata. Già lungo la Salaria appare, guardando verso Ovest, l'austera mole del M. Vettore, che d'ora in poi ci servirà d'orientamento. Dopo il bivio per Montegallo la strada comincia a salire per superare la dorsale che precede i Monti Sibillini.

Questo percorso è fiancheggiato da ce-


0°45'00"
0°50'30"
42°54'30"
42°47'30"
M. Sibilla
2123
C.ma Vallelunga
2221
M. Bellavista
2235
Palazzo Borghese
2031
M. Argentella
2201
2127
F.ca Viola
1939
Scoglio del Miracolo
1624
Colli Alti e Bassi
2250
C.ma di Castelluccio
1452
Castelluccio
Costa di Vettore
Scoglio del Lago
2448
Lago di Pilato
Isole di Lago di Pilato
M. Vettore
2478
Rif.
2240
M. Vettoretto
2052
1930
1536
Forca di Presta
Piano Grande
1421
Foce
C.ma della Prata
1850
M. Torrone
2102
Montemonaco
Pintano
Arquata - Via Salaria
Itinerario proposto
altri sentieri
Equidistanza: m. 100
0
1
2
3 km

dui a Roverella, in genere molto degradati, nei quali troviamo anche l'Orniello (*Fraxinus ornus* L.) l'Oppio (*Acer campestre* L.) e *Colutea arborescens* L., quell'arbusto che in autunno è punteggiato dai curiosi legumi vescicolosi e rossastri. Sugli affioramenti rocciosi il ceduo a Roverella lascia il posto a cenosi più aperte a Ginepri (*J. communis* L. e *J. oxycedrus* L.), Ginestra (*Spartium junceum* L.), *Helichrysum italicum* G. Don. ecc., dominate, nello strato erbaceo, da *Bromus erectus* e *Festuca ovina* L. (s.l.). Da ricordare la presenza di *Cistus incanus* L. e di numerosi *Helianthemum.*

Alcuni chilometri dopo il Passo di Croce di Casale (729 m), si trova il bivio a sinistra per Montemonaco, base di partenza per il nostro itinerario. Da Montemonaco appare evidente la strada che percorreremo: si tratta della famigerata strada del M. Sibilla che squarcia il versante Est del monte, distruggendo un paesaggio che solo alcuni anni fa era senz'altro uno dei più belli dell'Appennino Centrale. All'inizio e durante i lavori questa «opera» ha sollevato vivaci ed autorevoli proteste; tuttavia la pertinacia «diabolica» dei responsabili di questo scempio ha compiuto fino in fondo il suo disegno. Oltre agli immaginabili danni alla stabilità idrogeologica del versante, questa strada ha cancellato i percorsi mulattieri precedenti, per cui saremo costretti a servircene. Essa sale dai 987 m di Montemonaco fino al crinale (2100 m) attraversando prima le praterie psudoalpine (fino a 1500-1700 m), poi le praterie alpine più in alto.

Le *praterie pseudoalpine,* in genere ascrivibili alla classe *Festuco-Brometea,* occupano l'orizzonte del Faggio e derivano secondariamente dalla distruzione delle faggete. In queste troviamo di frequente l'Asfodelo (*Asphodelus albus* Mill.), *Fritillaria orsiniana* Parl., il Narciso (*Narcissus poeticus* L.), *Viola eugeniae* Parl., *Valeriana tuberosa* L., ecc. Assai appariscenti anche gli *Echinops* (*E. sphaerocephalus* L., *E. ritro L.*) ed i Verbascum. Domina fisionomicamente la graminacea *Brachypodium pinnatum* P.B.

Esempi delle faggete che dovrebbero occupare questo piano si ritrovano nella valle del Lago di Pilato, nei versanti orientali di M. Vettore e di M. Torrone ed al Quarto San Lorenzo, anche se il limite superiore di queste è artificialmente spostato verso il basso.

Le *praterie alpine* (oltre i 1500-1700 m) che si estendono sui Monti Sibillini sono le più settentrionali dell'Appennino e le uniche delle Marche. Originariamente erano divise dal sottostante piano del Faggio dalla fascia degli arbusti contorti, oggi riconoscibile per la presenza degli individui, per lo più isolati, di Ginepro nano (*Juniperus nana* Willd), Uva ursina (*Arctostaphylos uva-ursi* (L.) Spreng.), *Cotoneaster integerrimus* Med. e, più raramente, Sorbo montano (*Sorbus aria* L. Crantz) e *Rhamnus alpina* L. che si rinvengono in varie stazioni sui Sibillini.

Nel piano delle praterie alpine possiamo distinguere (PEDROTTI et al. 1970), diversi tipi di vegetazione. In primo luogo la vegetazione dei ghiaioni, brecciai e macereti a *Festuca laxa* Host ssp. *dimorpha* (Guss.) St. Yves, *Heracleum orsinii* Guss., *Isatis allionii* P.W. Ball, *Hypochaeris robertia* Fiori, *Cerastium tomentosum* L., *Crepis pygmaea* L. e *Drypis spinosa L.* (è molto frequente lungo la strada del Sibilla), dai caratteristici «pulvini» emisferici. I macereti di piano sono densamente popolati dal *Ranunculus villarsii.*

Sui pendii più stabilizzati si sviluppano i pascoli a *Sesleria apennina* Ujhelyi e *Carex kitaibeliana* (Kit.) Deg.-Bech.; altre specie che si rinvengono in queste formazioni sono *Androsace villosa* L., *Paronychia kapela* (Hacq.) Kern., *Hedraeanthus graminifolius* DC., *Anthemis mucrolunata* Bert., *Anthyllis montana* L. Anche la rara Stella alpina appenninica (*Leontopodium nivale* DC.) predilige questa formazione. Popolamenti abbastanza estesi di questa specie (presente anche sul Gran Sasso e sulla Majella) si trovano a circa 800 m a N del M. Bellavista e nella piccola spianata sottostante il Palazzo Borghese.

Le forme più mature di pascolo alpino sono dominate da *Festuca violacea* Gaud. e *Luzula bulgarica* Chrtek et Krìsa; inoltre si rinvengono facilmente *Hieracium auricula* L., *Poa alpina* L., *Trifolium thalii* Vill. e *Plantago atrata* Hoppe.

Giunti al crinale, il panorama che si gode merita una sosta: a Nord l'antecima del M. Sibilla; a Sud il crinale che va verso il Vettore (che percorreremo) e la Valle del Lago di Pilato; ad Ovest il Pizzo della Regina (2334 m), il Pizzo Berro (2259 m) ed il M. Bicco (2135 m). È consigliabile la deviazione verso il M. Sibilla (il cui nome riecheggia la leggenda della Sibilla Alcyna, che qui aveva di-

mora e del Guerin meschino), seguendo il crinale. Lungo il percorso si notano, fra le altre, *Aster alpinus* L., con i fiori ligulati color viola e quelli tubulosi gialli; *Campanula scheuzeri* Vill.; le rosette strettamente appressate dei Semprevivi ragnatelosi (*Sempervivum arachnoideum* L.).

Riprendiamo il cammino in direzione Sud, verso il M. Bellavista (2235 m), seguendo il facile crinale. Superato il Bellavista (splendido panorama), si giunge ben presto al Palazzo Borghese (2143 m). Alla base di questo si trova un'ampia conca carsica. A N vi è una dolina imbutiforme che, allo scioglimento delle nevi, si trasforma in una pozza d'acqua e che, più che una dolina deve essere considerata una buca da neve. Una grande dolina (2000 m slm) è visibile, verso SE, dirigendosi verso il M. Argentella; a questo punto conviene lasciare il crinale, aggirando alla base l'Argentella (ciuffi di *Festuca dimorpha*), tenendoci alla quota della spianata di Palazzo Borghese; si scende poi verso Forca Viola (1939 m), importante passo mulattiero tra il versante marchiagiano e quello umbro. (Rifornimento di acqua circa 1 km prima, a quota di circa 2000). Riguadagnata la quota (pendío piuttosto ripido) si segue il crinale attraverso la Cima di Castelluccio (2250 m, «Quarto San Lorenzo» sulle carte I.G.M.) e Cima del Redentore (2249 m).

La vegetazione del crinale, oltre a specie già citate, comprende: *Ranunculus montanus* Willd., *Scabiosa graminifolia* L., pulvini di *Silene acualis* L. (calzante il nome popolare «muschio fiorito») e *Saponiaria ocymoides* L., varie specie di *Allium* (*A. ochroleucum* W. et K., *A. sphaerocephalum* L., *A. pulchellum* G. Don.) *Globularia cordifolia* L., con le delicate infiorescenze celesti, l'odoroso *Thymus serpyllum* L., *Myosotis alpestris* Schmidt, molte specie di *Gentiana, Phyteuma hemisphaericus* L. e *Ph. orbiculare;* alcune specie di *Saxifraga* (*S. aizoon* Jacq., *S. lingulata* bell.), *Erigeron alpinus* L., *Sedum atratum* L e *S. magellense* Ten., *Dianthus spp. pl.*

Dalla cima del Redentore è consigliabile una deviazione verso il Pizzo del Diavolo (2410 m), da cui si osserva molto bene il Lago di Pilato (vuole la leggenda che Pilato, tormentato dai rimorsi, venne qui a terminare, suicida, i suoi giorni), il cui bacino, d'estate, è diviso in due da una lingua di materiali detritici. È interessante ricordare che in questo lago vive un rarissimo crostaeo di color rosa acceso, peraltro di piccole dimensioni (fino a 5-6 mm), il *Chirocephalus marchesonii.* Questo Anostraco branchipode appartiene al sottogenere *Chirocephalellus* Daday diffuso dall'Asia Minore all'Estremo Oriente. In Italia sono presenti, del genere *Chirocephalus,* il *Ch. Diaphanus* Prev. nel Lago Scaffaiolo ed un *Chirocephalus* al M. Pollino di specie diversa da quello del Lago di Pilato (TEODORI, 1967). La flora del lago comprende molte alghe filamentose (*Ulothrix zonata, Spirogyra sp., Microspora quadrata* e *Mougeotia* sp.).

Dopo la deviazione, si riprende il crinale, qui piuttosto stretto e pericoloso, e si giunge alla Forca delle Ciàule, a 2249 m («ciàule» localmente significa cornacchie), in cui si chiude la Valle del Lago di Pilato.

È nell'ambiente dei macereti e dei brecciai più o meno stabilizzati (diffusi nel versante E di questa valle) che si rinvengono alcune rare specie quali: *Salis herbacea* L., *S. retusa* L., *Polygonum viviparum* L., *Gymnadenia albida* Rich., *Dryas octopetala* L., *Nigritella nigra* Reichb. F. e *Coeloglossum viride* (L.) Hartm.

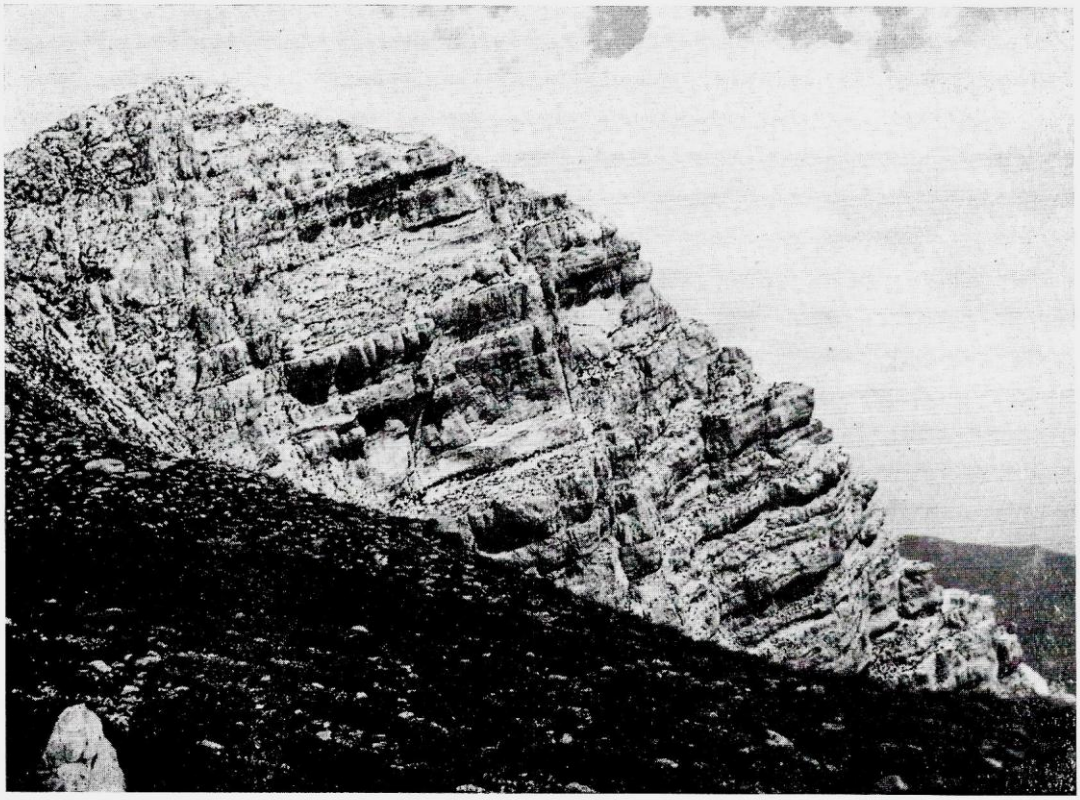
Dalla Forca delle Ciàule, deviazione per il M. Vettore, la più alta vetta del gruppo (2478 m), ma non certo la più bella: il turismo domenicale, con i suoi rifiuti, lo ha infatti eletto a meta preferita. Dalla vetta, nei giorni limpidi, si può vedere l'Adriatico.

Il ritorno può avvenire verso Forca di Presta (verso Sud) o, seguendo la Valle del Lago di Pilato, in direzione di Foce.

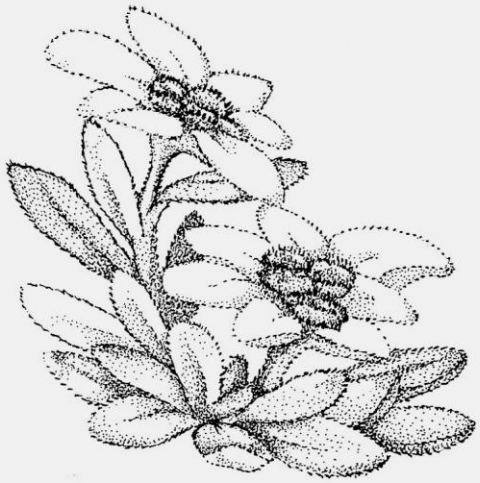
Fauna

La fauna annovera presenze nobili e rare (tra queste il Lupo e l'Aquila reale). Tra gli uccelli sono frequenti il Corvo, la Cornacchia, la Poiana ed il Gheppio. Tra le specie orofile è possibile vedere il Gracchio corallino, il Corvo imperiale, la Coturnice e, di taglia minore, il Fringuello alpino ed il Sordone. Molto frequente anche il velocissimo Rondone alpino.

Avvertenze: questo itinerario *non* è percorribile in un solo giorno. Se ci si muove attrezzati in tenda, consiglio le seguenti tappe: 1° giorno: da Montemonaco al crinale lungo la strada del Sibilla; 2° giorno: a Forca Viola (molto ventosa, ma non c'è alter-

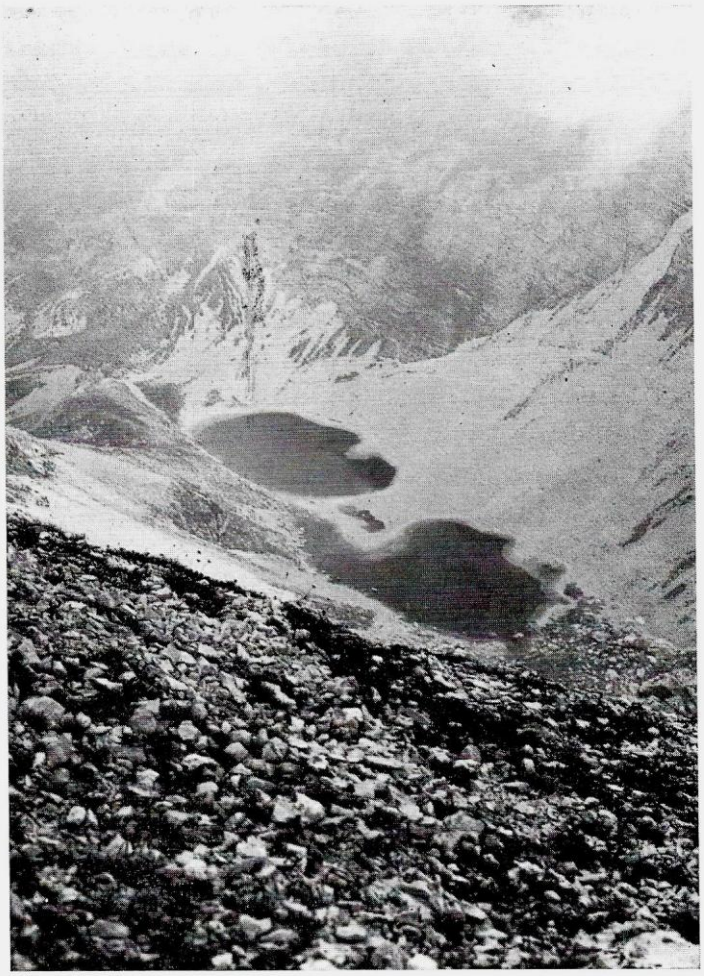


Il Palazzo Borghese.



Leontopodium nivale DC. →

nativa); 3° giorno: a Forca di Presta e di qui, lungo la vecchia mulattiera, ad Arquata. Altrimenti, conviene un itinerario «riassunto» di questo tipo: 1° giorno: strada del M. Sibilla (in auto), M. Sibilla e fino al Palazzo Borghese e ritorno; 2° giorno: spostarsi in auto a Forca di Presta ed ascensione al Vettore ed al Lago di Lilato; oppure: da Foce al Lago ed al Vettore. Sono possibili comunque molte alternative, sia nelle zone da me percorse, che negli altri sottogruppi. Consiglio un visita all'Infernaccio, luogo molto suggestivo. Molto interessanti anche il Pian Grande, il Pian Piccolo ed il Pian Perduto



Il Lago di Pilato.

(meriterebbero una descrizione più accurata, sia per la geologia che per l'aspetto botanico).

La zona da me descritta è compresa nelle tavolette IGM 132 I SO (Montemonaco) e 132 II NO (Arquata del Tronto).

L'Autore:

Dr. Alessandro Alessandrini, via A. del Verrocchio 12, Bologna.

LETTURE CONSIGLIATE

LANDI-VITTORI C., 1955 - *Appennino Centrale,* in «Guida dei Monti d'Italia». C.A.I. e T.C.I., Milano, 39-61.

MARCHESONI V., 1958 - *Importanza del Pino nero, dell'Abete, del Tasso e dell'Agrifoglio nella storia climatico-forestale dell'Appennino Umbro-Marchigiano.* «Monti e Boschi», Milano, a. IX, n. 10, 327-343.

PAOLUCCI L., 1891 - *Flora Marchigiana.* Pesaro, Tip. Federici.

PEDROTTI F., 1969 - *Introduzione alla vegetazione dell' Appennino Centrale.* « Mitteilungen der Ost.-Din. Pflanzens. Arbeitsgem», 9, Camerino, 21-38.

PEDROTTI F., ORSOMANDO E., FRANCALANCIA C., BELLOMBRA B., CORTINI PEDROTTI C., BIONDI E., DELL'UOMO A., PETTOROSSI L., 1970 - *Carta del Paesaggio Vegetale delle Marche.* Camerino, 11-19 e 55-70.

SCARSELLA F., 1947 - *Sulla geomorfologia dei Piani di Castelluccio e sul carsismo dei Monti Sibillini.* «Boll. Soc. Geol. It.», Roma, LXVI: 28-36.

Società Botanica Italiana, 1971 - *(Gruppo di lavoro per la conservazione della natura in Italia); Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione.* Camerino, Scheda 11 e 10-22.

TEODORI B., 1967 - *Aspetti idrobiologici del Lago di Pilato nel gruppo dei Monti Sibillini.* «Natura e Montagna», n. 1-2, 43-48.